

Fatima e Padre Pio. Sotto gli artigli di 2 Pontefici

2 - Angelo Giuseppe Roncalli ed Emanuele Brunatto

Se vogliamo essere sinceri, Emanuele Brunatto conosceva benissimo il Pontefice meglio di Mario Cinelli e sapeva che il Papa, quando era Nunzio in Francia, era stato messo al corrente da lui stesso delle persecuzioni contro Padre Pio e della santità del Frate. Ergo, se Giovanni XXIII se ne fosse dimenticato come avrebbe potuto Brunatto ricordarglielo? Un sacerdote (anche il Pontefice è un sacerdote) che dimentica chi è Padre Pio ha un solo motivo per farlo: essere convinto da consiglieri malfidati (pur essi sacerdoti) che Padre Pio era tutto l'opposto di quel Frate santo descrittogli da Brunatto. Ma a molti, alla gente comune cui sono stati nascosti tanti avvenimenti storici, è necessario far conoscere i rapporti di amicizia che ci furono tra Emanuele Brunatto ed il Nunzio Apostolico in Francia, mons. Angelo Giuseppe Roncalli; poi Patriarca di Venezia; ed infine Giovanni XXIII.

In queste annotazioni, che il futuro "Papa buono" ha scritto nelle sue Agende di Nunzio Apostolico a Parigi (1945-1953), ritroviamo un'amicizia antica, presto dimenticata dal Papa durante il suo pontificato. Giovanni XXIII, è lui stesso a scriverlo il 1° agosto 1949, sa che il "De Pio dai molteplici nomi" è Emanuele Brunatto. A volte ne storpiò il nome di proposito (Brugnati, Brugnato, Brugnet, Bruneto), e questo procura non pochi problemi al curatore delle Agende Etienne Fouilloux; ma il 27 settembre 1948 mons. Roncalli rivela che De Pio è Brunatto, inserendo tra parentesi il vero nome - il sigr. De Pio (Brunatto) -. Già in precedenza, il 5 giugno 1945, Papa Roncalli aveva scritto di aver incontrato "il sigr. Brugnato adoratore di P. Pio". Solo in questa occasione il Nunzio a Parigi Roncalli citerà nelle sue Agende il Padre Pio da Pietrelcina.

Dalle Agende di Mons. Angelo Giuseppe Roncalli¹ si possono vedere gli incontri, e non pochi, che il futuro Pontefice ebbe con Brunatto a Parigi.

«- 1945

- 30 maggio, mercoledì. Udienze: ... Alle 13 pranzo Amb. Brasile... In casa Brugnati... (p. 62).

- 5 giugno, martedì. Qualche udienza:... Nel pomeriggio mi recai con mgr. Pacini presso le Suore del Patronato S. Giuseppe dove c'era il sigr. Brugnato adoratore di P. Pio. Tornerò ancora (p. 64).

* Nella nota n. 300, stessa pagina, il curatore scrive «Il termine "adoratore" suppone una visione contraria al fervente ammiratore del cappuccino stigmatizzato Padre Pio da Pietrelcina». A me pare che usando l'espressione "adoratore di Padre Pio" Mons. Roncalli abbia voluto dimostrare (almeno in quell'occasione, poi conoscerà e apprezzerà l'ingegno di Brunatto) disprezzo sia contro Padre Pio che contro Brunatto. Chi più di un sacerdote è tenuto ad insegnare che nella nostra religione cattolica, apostolica, romana si adora solo Dio nella sua Santissima Trinità? «Il culto reso a Dio si chiama *latría*, ossia di *adorazione*; quello reso ai Santi di *dulia*, ossia di *venerazione*; quello reso alla Beata Vergine Maria d'*iperdulia*, ossia di *venerazione*

¹ Angelo Giuseppe Roncalli Giovanni XXIII, a cura di Etienne Fouilloux, *Anni di Francia. Agende del nunzio, 1945-1948*, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2004 e *Anni di Francia. Agende del nunzio, 1949-1953*, Istituto per le scienze religiose, Bologna 2006. .

assai superiore a quella dei Santi» (Pietro Gasparri, *Catechismo Cattolico*, 2.a ed., La Scuola, Brescia 1934, p. 158)*.

- 1946

29 agosto, giovedì. Poche udienze: ... Alle 16 lunga udienza con De Pio sulla cooperazione e altre cose... (p. 222).

2 settembre, lunedì. Poche udienze: ... A sera il De Pio a cui feci una introduzione per De Gasperi²... (pp. 223-224).

15 novembre, venerdì. Udienze: ... Nel pomeriggio: sigr. De Pio... (p. 248).

11 dicembre, mercoledì. Giornata ben carica di lavoro. Udienze: ... sigr. De Pio (Brugnet) [nds: storpiatura piemontese del nome Brunatto] (p. 258).

- 1947

28 marzo, venerdì. Udienze numerose: quante, quante: ... sigr. De Pio... (p. 305).

* Prima di questa udienza, il 6 febbraio 1947, mons. Roncalli aveva scritto a mons. Cesarano: «Sarei ben riconoscente a Lei, cara Eccellenza, se volesse a suo tempo e con sua comodità, scrivermi qualcosa circa Padre Pio, suo diocesano, non quello di Bomonti. Qui c'è gente che lo ha in istima e venerazione. Io non ho preconcetti a suo riguardo; ma mi fa piacere sentire cosa ne pensi il suo Vescovo».

La risposta che ricevette in data 6 marzo stesso anno fu: «Conosco benissimo Padre Pio, cappuccino, residente nel convento di San Giovanni Rotondo, di quest' Archidiocesi. Prima che io venissi a Manfredonia, il fanatismo popolare s'era talmente esaltato da provocare severe misure da parte del S. Offizio. Era necessario. Lo vidi per la prima volta nel 1933 e viveva nel suo convento da vero recluso. Gli era stato proibito ogni contatto, anche epistolare con l'esterno. La mia impressione fu ottima: lo trovai calmo, sereno, giocondo, pienamente sottomesso agli ordini ricevuti; gli era stato proibito perfino di celebrare in chiesa, ma nel solo oratorio privato del convento. Dicono che abbia le stimmate, e difatti porta sempre i guanti. Non è a me giudicare sulla sua santità, miracoli, profezie ecc.; però non si può escludere che è un uomo di preghiera, di profonda pietà e di sode virtù. Richiesto più volte nelle mie udienze dal Santo Padre Pio XI e da sua eminenza il card. Bisleti, allora segretario del S. Offizio, sottomisi la mia convinzione, che dopo tanti anni in coscienza non ho che a riconfermare, come già ho avuto occasione di fare con Sua Santità Pio XII. Fin dalla mia prima relazione nel 1933, Padre Pio fu nuovamente autorizzato a confessare, prima gli uomini, poi, al solo mattino, anche le donne, e di celebrare in chiesa. Certo, anche ora, da tutti è ritenuto come un santo, ed il bene spirituale che se ne ricava è immenso. Ostinati peccatori si convertono, alti personaggi se ne ritornano edificati e commossi, tutti partono da lui confortati e riconciliati col Signore. Di ciò sono testimone oculare e per i continui contatti in quel convento posso attestare, mettendo da parte ogni virtù soprannaturale, che è un uomo di eccezionali virtù, e che il suo nascosto apostolato è una vera sorgente di feconda vita spirituale per le anime. Quello poi che più importa è che tutto, ora, colà proceda con ordine, regolarità ed edificazione di moltissimi fedeli senza fanatismo e senza esagerazioni»³. *

² Alcide De Gasperi (1881-1954), cattolico, Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana, Capo della Democrazia Cristiana. Emanuele Brunatto doveva essere più che ottimo amico di mons. Roncalli se questi ritenne di fargli una presentazione (“introduzione”) a De Gasperi.

³ *Giovanni XXIII. Nel ricordo del segretario Loris F. Capovilla. Intervista di Marco Roncalli con documenti inediti*, San Paolo, Cinisello B. 1994, pp. 237-239. Questa lettera era stata pubblicata in precedenza in *La casa sollievo della sofferenza*, 16-30 marzo 1989, p. 19.

- 1948

30 aprile, venerdì. Udienze: ... sig.na Coulon⁴ in nome de Bruneto di Lourdes... (p. 451).

27 settembre, lunedì. Parecchie udienze: ... il sigr. De Pio (Brunatto) [nds: è lo stesso nunzio a scrivere il nome esatto tra parentesi] che mi informa circa il Congr. Int. De l'Economia Cooperativa a Lourdes... (p. 503).

- 1949

7 giugno, martedì.

Udienze: De Pio a cui riserverò un'udienza più tranquilla il venerdì pr.10 corr... (p. 65).

10 giugno, venerdì. «Dalle 17 alle 19. De Pio». Poche udienze... Alle 17.30 lunga conferenza con De Pio circa i pericoli gravi dell'Europa (p. 66).

1 agosto, venerdì. Visite tranquille per inaugurare agosto...: ultimo De Pio dai molteplici nomi (p. 88).

Annotazione alla fine dell'Agenda 1949.

22 giugno: De Pio (p. 150).

- 1950

13 febbraio, lunedì. Udienze: ... tre signori amici di De Pio, della Deleg. Econ. Cooperative... (p. 176).

10 maggio, mercoledì. ... e a sera il s. Souchon e De Pio... (p.213).

6 giugno, martedì. Quante udienze oggi!... «A sera De Pio» (p. 224).

12 luglio, mercoledì. Molte udienze... Nel pomeriggio m. De Pio... (pp. 240).

9 agosto, mercoledì. Anche oggi senza udienze speciali... Nel pomeriggio m. De Pio di cui apprezzo gli scritti sociali e religiosi ma a cui non potei concedere il favore richiestomi di intercedere per la grazia a un chirurgo, il vice sindaco di Lourdes, condannato a 8 mesi per procurato aborto di una megera... (p. 252).

- 1951

31 gennaio, mercoledì. Sempre udienze: ...nel pomeriggio De Pio: ex ministro del Panama Amado. Alle 16 restituii la visita all'Ambasciatore dell'Uruguay: e poi udienza prolungata con De Pio, cosiddetto: occupato nella sua teoria del cooperativismo che reputo anch'io degno di molta attenzione, e che si accosta tanto a questo ideale cristiano di fraternità. Per altro tutta questa febbre di provvedimenti sociali, a distribuire con giustizia i compiti e le retribuzioni, la si spiega nell'insegnamento di Gesù; ma si resta sempre sfiduciati quanto al successo di questi sforzi (pp. 331-332).

11 giugno, martedì. Poche udienze:... P. Cappuccino Eusebio de Condrieu Aum. Militare delle Prigioni che mi parla di De Pio... (p. 388).

- 1952

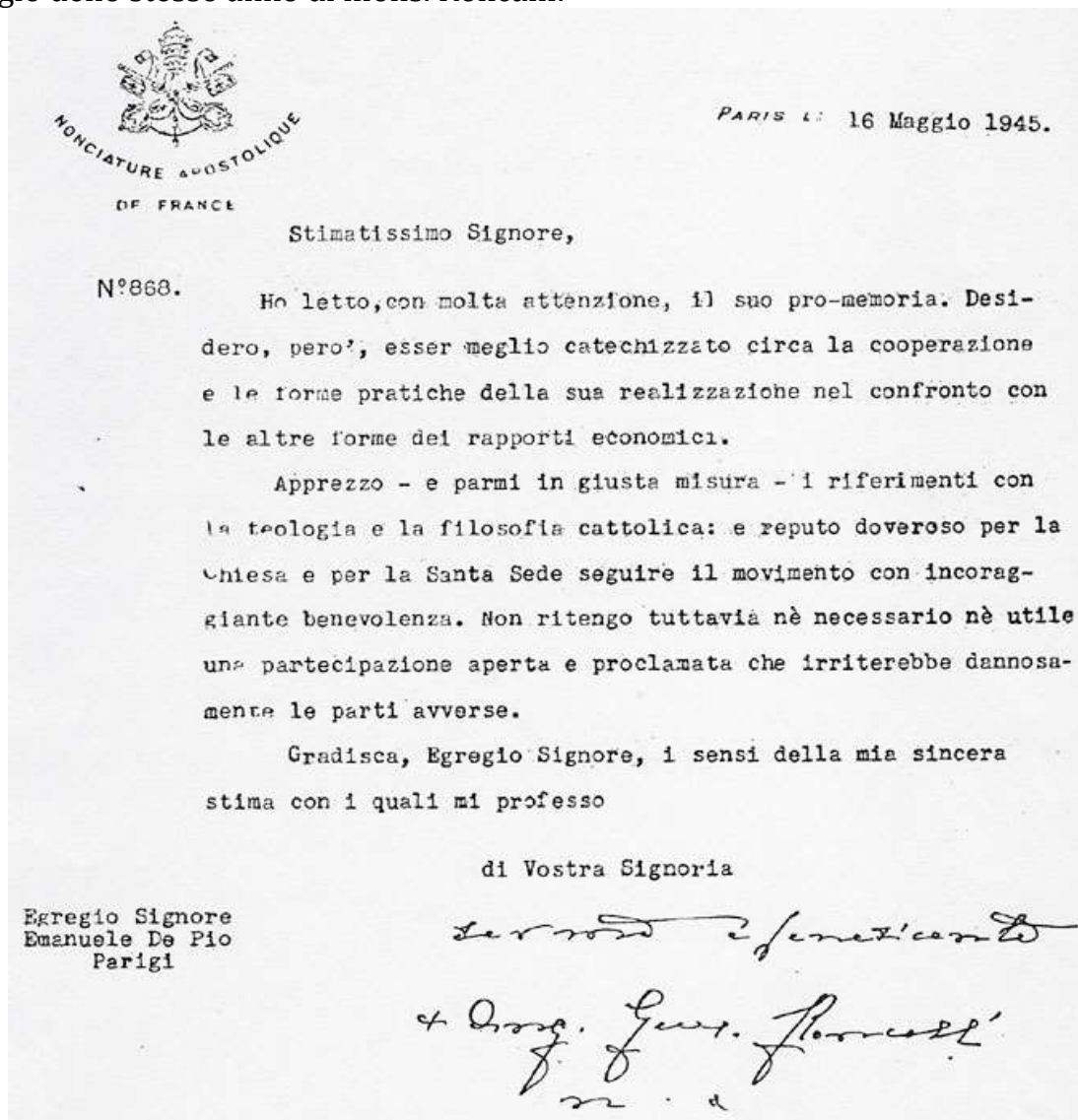
5 aprile, sabato. Nel pomeriggio: ...Seguirono poi lunga e un po' pesante conversazione: m. Brugnet con m. Schneider per il Cinema Catechistico (p. 520).

21 aprile, lunedì. Udienze: De Pio: conversazione mossa e sincera, tutto bene: ma un nunzio non si può impegnare a proteggere, ecc., ecc., senza autorizzazione: l'abbé Lainé curé di S. Gervaise: l'ho indicato a De Pio... (p. 527).

⁴ M.Ile Coulon era una delle segretarie di Emanuele Brunatto: quando Brunatto ritornò in Italia (1961-1965), tenne i collegamenti tra Emanuele (a Roma) e gli uffici di Parigi e Ginevra.

28 maggio, mercoledì. Udienze: P. Greco s. j. che mi da informazioni circa signor **Brugnato**: ... (p. 543)».

I rapporti tra Emanuele Brunatto e mons. Roncalli dovettero iniziare prima del 30 maggio 1945, contrariamente a quanto risulta dalle Agende. Ecco una lettera del 16 maggio dello stesso anno di mons. Roncalli:



«Nonciature Apostolique de France

Paris le 16 maggio 1945

N° 868

Stimatissimo Signore,

Ho letto, con molta attenzione, il suo pro-memoria. Desidero, però, essere meglio catechizzato circa la cooperazione e le forme pratiche della sua realizzazione nel confronto con le altre forme dei rapporti economici.

Apprezzo - e parmi in giusta misura - i riferimenti con la teologia e la filosofia cattolica: e reputo doveroso per la Chiesa e per la Santa Sede seguire il movimento con incoraggiante benevolenza. Non ritengo tuttavia né necessario né utile una partecipazione aperta e proclamata che irriterebbe dannosamente le parti avverse.

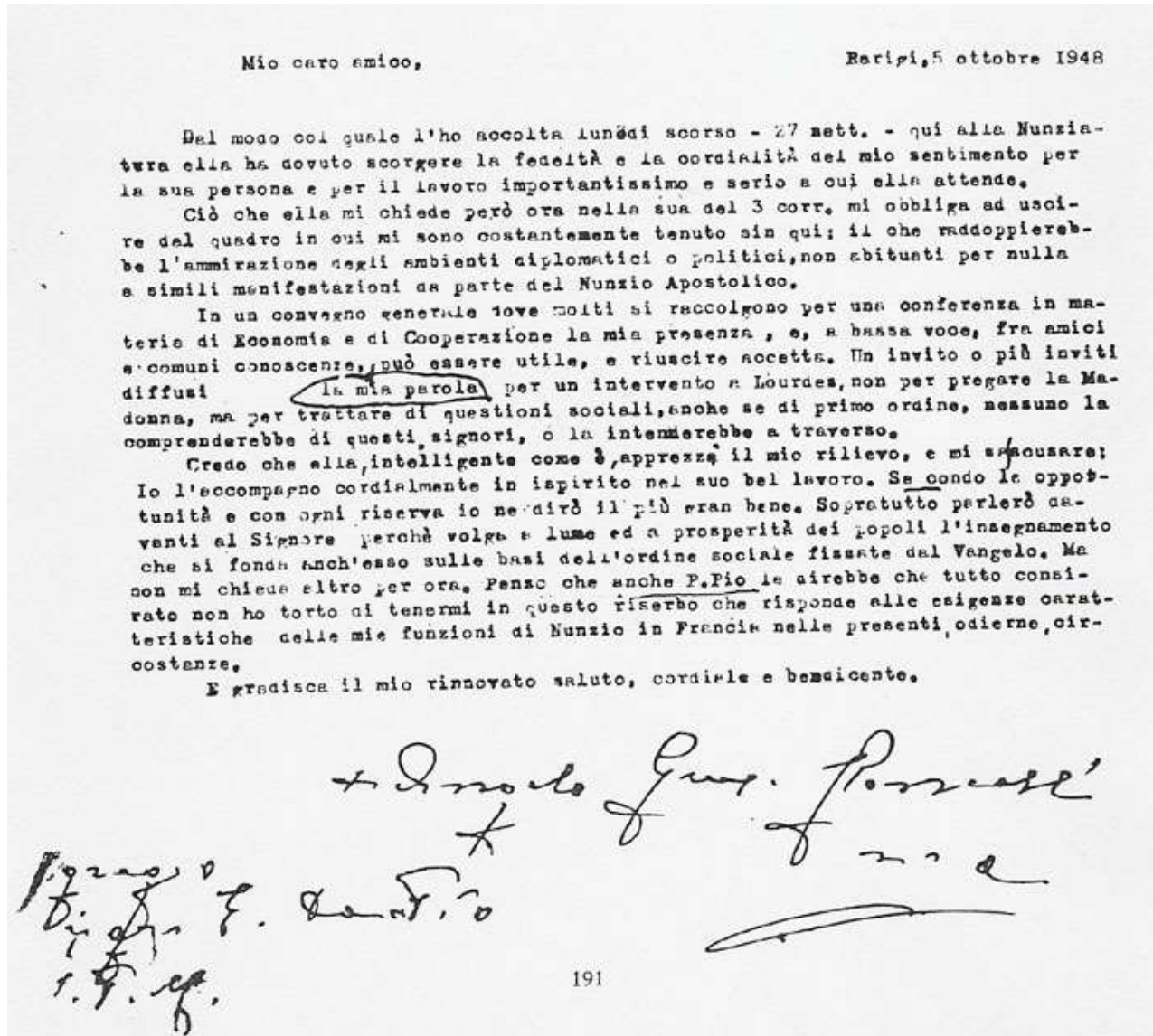
Gradisca, Egregio Signore, i sensi della mia sincera stima con i quali mi professo

Di Vostra Signoria

Doveroso e benedicente Ang. Gius. Roncalli

Egregio Signore
Emanuele De Pio
Parigi - (Pagnossin, Calvario II, p. 190).

In quest'altra lettera, che il futuro Papa Giovanni XXIII ha inviato a Brunatto nel 1948 - Parigi per Parigi, a mano -, è evidente che l'allora Nunzio conosceva benissimo chi era Padre Pio.



«Parigi, 5 ottobre 1948

Mio caro amico,

Dal modo col quale l'ho accolta lunedì scorso - 27 sett. - qui alla Nunziatura *ella ha dovuto scorgere la fedeltà e la cordialità del mio sentimento per la sua persona e per il lavoro importantissimo e serio a cui ella attende.*

Ciò che ella mi chiede però ora nella sua del 3 corr. mi obbliga ad uscire dal quadro in cui mi sono costantemente tenuto sin qui: il che raddoppierebbe l'ammirazione degli ambienti diplomatici e politici, non abituati per nulla a simili manifestazioni da parte del Nunzio Apostolico.

In un convegno generale dove molti si raccolgono per una conferenza in materia di Economia e di Cooperazione la mia presenza, e, a bassa voce, fra amici e comuni conoscenze, può essere utile, e riuscire accetto. Un invito o più inviti diffusi [spazio in bianco] la mia parola, per un intervento a Lourdes, non per pregare la Madonna, ma per trattare di questioni sociali, anche se di primo ordine, nessuno lo comprenderebbe di questi signori, o lo intenderebbe a traverso.

Credo che ella, intelligente come è, apprezzi il mio rilievo e mi sa scusare; **Io l'accompagno cordialmente in ispirito nel suo bel lavoro.** Secondo le opportunità e con ogni **riserva io ne dirò il più gran bene.** Soprattutto parlerò davanti al Signore perché volga a lume ed a prosperità dei popoli l'insegnamento che si fonda anch'esso sulle basi dell'ordine sociale fissato dal Vangelo. Ma non mi chieda altro per ora. **Penso che anche P. Pio le direbbe che tutto considerato non ho torto di tenermi in questo riserbo che risponde alle esigenze caratteristiche delle mie funzioni di Nunzio in Francia nelle presenti, odierne, circostanze.**

E gradisca il mio rinnovato saluto, cordiale e benedicente. Angelo Gius. Roncalli

Egregio

E. Brunatto

S. P. M.» (Libro Bianco, p. 76; Pagnossin, Calvario II, p. 191).

A parte il riferimento a Padre Pio – e la considerazione che Roncalli fa presupporre che conoscesse bene il pensiero di Padre Pio -, tre frasi vanno ben ricordate, indirizzate ad Emanuele:

“... ella ha dovuto scorgere la fedeltà e la cordialità del mio sentimento per la sua persona e per il lavoro importantissimo e serio a cui ella attende”; “Io l'accompagno cordialmente in ispirito nel suo bel lavoro... io ne dirò il più gran bene”;

“E gradisca il mio rinnovato saluto, cordiale e benedicente”.

In un biglietto del 1957, Mons. Roncalli dimostra un interesse vivo a incontrare di nuovo Emanuele.

Venezia, 14.1.1957
Al Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli
Patriarca di Venezia

salute - ricambia i migliori
auguri di prosperità e di benediz.
che il caro fr. Brunatto: il cui ga
rebbe tanto contento di avere
notizie

+ Angelo Gius. cont. Roncalli
Patriarca

«Venezia, 17 – 1 – 957

Il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli Patriarca di Venezia

Saluta e ricambia i migliori auguri di prosperità e di benedizione al caro sig. Brunatto: di cui sarebbe tanto contento di avere notizie.

Angelo Gius. Card. Roncalli Patriarca» (Pagnossin, Calvario II, p. 191).

3 - Lourdes, marzo 1958: incontro tra il card. Roncalli e Brunatto

Il 1958 è una data memorabile e ricorre anche il 1° Centenario delle Apparizioni di Lourdes. Scrivono, nel ricordo di quell'occasione, sul sito ufficiale internet dedicato alla preparazione dell'Anno Giubilare 2008, anno 150° delle Apparizioni: «Il 25 marzo [1958], offerte dal Vaticano, sono portate a Lourdes dal cardinal Roncalli alcune reliquie di S. Pio X, il quale poi consacrerà la basilica sotterranea dedicata a questo Santo Papa... Roma aveva fortemente incoraggiato la celebrazione di questo anniversario e Pio XII aveva concesso l'indulgenza plenaria ai pellegrini che venissero a Lourdes durante l'anno. Era stata anche redatta una preghiera speciale per quella circostanza».

In quel 1958, a Lourdes, avvenne un incontro tra il card. Roncalli e Brunatto:

Non per nulla, la Bianca Regina ha svelato a Lourdes, dopo averlo taciuto per diciotto secoli, il SUO NOME — il SUO ESSERE — ad una ragazza analfabeta, giusto all'alba di un modernismo scienziato, fondato sullo sdoppiamento della Verità e, dunque, della Rivelazione.

Non per nulla, cred'io, il Cardinale-Patriarca Angelo-Maria Roncalli venne a Lourdes, legato di S.S. Pio XII, ad inaugurare la Basilica di San Pio X, di quel Santo di cui Padre Pio ha detto: il Papa che ha più rassomigliato al Divin Maestro.

Non per nulla, oserei dire, l'ultima, anzi l'unica, persona con cui l'attuale Pontefice si trattenne a parlare nella Grotta di Lourdes prima di partire, fu il peccatore che scrive queste linee.

E forse costui, alla Vigilia di Pasqua e dinanzi alle molto provvisorie impalcature del Concilio, oserà, oggi, ripetergli la domanda di quel radioso mattino: « Che succede? Vostra Santità non mi vuol più bene? »

«Non per nulla, cred'io, il Cardinale Patriarca Angelo Roncalli venne a Lourdes, legato di S. S. Pio XII, ad inaugurare la Basilica di San Pio X, di quel Santo di cui Padre Pio ha detto: il Papa che ha più rassomigliato al Divin Maestro.

Non per nulla, oserei dire, l'ultima, anzi l'unica, persona con cui l'attuale Pontefice si trattenne a parlare nella Grotta di Lourdes prima di partire, fu il peccatore che scrive queste linee.

E forse costui, alla Vigilia di Pasqua e dinanzi alle molte provvisorie impalcature del Concilio, oserà, oggi, ripetergli la domanda di quel radioso mattino: “*Che succede? Vostra Santità non mi vuol più bene?*”»⁵.

⁵ “Franciscus” n. 104, *Assunzione - Resurrezione* 1963, 3.a di copertina.

Misteri di un “Papa buono”! Comunque, se un suo amico (Emanuele Brunatto) e un suo predecessore (Pio XII) ritenevano Padre Pio l'Alter Christus, Giovanni XXIII poteva ignorare le convinzioni del primo; ma non l'operato del predecessore, Pio XII, che per circa 20 anni aveva protetto Padre Pio, sancendo, di fatto, la sua Santità mentre era ancora in vita.

Alessandro Pronzato non ha peli sulla lingua e dice:

«Sono perfettamente consapevole di scandalizzare tante “anime belle”. Ma è doveroso ricordare che la persecuzione più aspra Padre Pio l'ha subita proprio sotto il pontificato del “papa buono”.

Il “famigerato visitatore”, mons. Carlo Maccari, è stato spedito a San Giovanni Rotondo (nel luglio 1960) da lui, e, secondo alcune testimonianze attendibili, con questa precisazione: “A me preme innanzi tutto l'anima di Padre Pio”.

Il famoso telegramma, pur atteso da tutti, e che non è mai arrivato a San Giovanni Rotondo, in occasione dei festeggiamenti per il cinquantesimo di Messa di Padre Pio, avrebbe dovuto recare la firma e la benedizione di Giovanni XXIII. Purtroppo il telegramma con benedizione incorporata – che in quella occasione non si nega a nessuno – non è arrivato a destinazione per il banale motivo che... non è mai partito da Roma [nds: i puntini sospensivi sono nel testo].

E' vero che papa Giovanni, quando gli hanno messo in mano i nastri magnetici con le registrazioni sacrileghe di alcune confessioni effettuate nel salottino-parlatoio, nella cella e nel confessionale di Padre Pio (36 in tutto), si è rifiutato sia di ascoltare le registrazioni, sia di leggerne le trascrizioni, bottando: “Dite a quei signori che loro hanno fatto la pastetta e loro se la mangino”.

Ma lascia perplessi il fatto che quell'operazione infame non sia stata impedita o, comunque, almeno a quanto risulta, non ci sia stata la punizione degli individui che l'hanno architettata e realizzata»⁶.

La persecuzione di Giovanni XXIII a Padre Pio non fu solo contro un Santo ma contro un vecchio malato e stanco. Ancora una volta, Emanuele Brunatto aveva avuto ragione.

⁶ Alessandro Pronzato, *Padre Pio un Santo scomodo*, p. 30. Più avanti si vedrà come le bobine erano molte di più delle 36 che risultavano a Pronzato.